

Editoriale

Confessioni d'un socialista andreottiano

ENZO ROGGI

È molto atteso il giudizio del Psi sul nuovo governo molto atteso perché erano state date le note ben poche spiegazioni sulla repentina di spostazione socialista a chiudere la crisi non appena l'incarico è stato affidato a Andreotti. Ci ha finalmente pensato il sen. Acquaviva. Egli ci ha spiegato che tutto si è risolto perché Andreotti persona lica «lealtà» a alla luce di questa virtù si sono delegate le tenebre in cui erano precipitati i rapporti politici a rido del congresso socialista. La «lealtà» andreottiana pare di capire garantisce il Psi sui due fronti ostili del politico e di una certa parte del mondo cattolico (sinistra dc inclusa) ritenuti irrimediabilmente anti socialisti. Ma pare ancora di capire la «lealtà» andreottiana ha soprattutto il merito di fare barriera nei riguardi di quel fenomeno per verso fantasmagorico e naturalmente antisocialista che è il «trasversalismo» cioè l'emergere in forze politiche nel mondo della cultura e delle comunicazioni e nel mondo imprenditoriale di una critica al pentapartito e alla tirannia delle pratiche spartitorie e delle rendite di posizione. Tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno osato porsi il tema dello sblocco del sistema politico vengono definiti «Dulcamara» che imbrogliono la storia e la politica. C'è dietro a queste tesi una psicologia da assedio e forse conseguentemente un grande desiderio di immobilità. Non poteva esservi miglior controprova del carattere conservatore di questo governo e delle sue ragioni costitutive che nulla si muova e tutto sia collocato nella riproduzione semplice del patto di potere Dc Psi.

Ma lo stesso Acquaviva deve essersi detto «Questo tremore dell'immobilità regge alla condizione che io dimostri che non ci sono fuori dal pentapartito altre forze che possono entrare in gioco». E così ecco l'attacco al Pci due cartelle da affidare più che all'analisi del politico a quella dello psicologo e del moralista. Un monumento alla cattiva coscienza un infante trasferito di colpa una tipica costruzione da Controriforma (e allora si capisce perché vien fatto il nome di Dulcamara un istintivo mettere le mani avanti) per cui ci si autoassolve inventandosi la mostruosa peccaminosa perversione dell'altro. Così l'altro comunista è caricato di ogni nequizia.

I Pci ha bloccato il suo processo evolutivo si è fatto corteggiare illudere e corrompere dal «trasversalismo» è indegno di entrare nella sinistra democratica italiana e europea ha opera to una svolta «radicalizzante» e rincorre le «più modeste conflittualità della vita sociale» (così vengono qualificati temi come i ticket i diritti negati in fabbrica il dimezzamento della leva l'imperialismo pubblicitario nelle Tv la fine del consociativismo gli F16 a Crotona la riforma elettorale e sembra di capire anche la formazione del gruppo unitario al Parlamento europeo) costituisce il governo ombra come struttura demagogica «alle spalle della democrazia». Conclusione il Pci è «sem pre più lontano» dall'essere maturo come forza di governo. Questa conclusione ci ha davvero sconvolti. Ci siamo chiesti come provvedere. E avendo escluso per antica idiosincrasia di andare a scuola da campioni della cultura di governo come Gaspari o Gava abbiamo scelto il meglio della didattica ministeriale. Facchiano da Ceppaloni.

Se dovessimo prendere sul serio fino in fondo il ragionamento del sen. Acquaviva dovremmo giungere alla drammatica conclusione che non c'è avvenire per la sinistra in questo paese. Il suo ozio è metacoscienza chiusa non c'è che l'incontro con il peggiore moderatismo democristiano l'astio per il progressismo cattolico l'intolleranza per le culture laiche l'ostracismo per dieci milioni di elettori comunisti. Neppure si scomoda lo «stato di necessità» neppure si invoca una platonica prospettiva di ricambio. Non esiste bilancio politico degli ultimi anni non c'è nulla da ripensare tutto è rimesso. Quest'uomo è coerente aveva annunciato su una tribuna straniera un piano per far fuori De Mita alleati con Andreotti e ingi nocchiare il Pci ieri ha completato l'illustrazione del suo leonora. Ne siamo preoccupati non per noi che siamo ben vaccinati da ogni forma di aggressione ma per le prospettive della sinistra. Compagni socialisti guardatevi in casa.

La piccola nascosta da due militari in una base superfortificata del Genio guastatori nel Trevigiano. È stata liberata in poche ore

Bimba sequestrata Il covo una caserma dell'esercito

Il «covo» una caserma dell'esercito. È qui che una coppia di militari è riuscita a portare di nascosto e a tenere prigioniera per dodici ore, una bambina di quattro anni rapita da casa. Volevano un riscatto di duecento milioni. La piccola è stata trovata, nella stanza di un sottufficiale, da altri soldati. È avvenuto nel Trevigiano, in una base del Genio guastatori.

DAL NOSTRO INVIATO
NICHELE SARTORI

TREVISO L'unico portone di accesso è costantemente illuminato da riflettori e controllato con telecamere. La cancellata tutto attorno è coperta da lussureggianti cespu gli di filo spinato. Cartelli mi nacciano fuoco a volontà su chi osi avvicinarsi. Eppure proprio qui dentro la caserma «Vittorio Veneto» di Motta di Livenza base del 132° battaglione Genio guastatori è stato ideato e soprattutto si è concluso nientedimeno che un sequestro di persona. Una bambina di appena quattro anni, Moira Pasquali, figlia di un rivenditore di auto nuove ed usate è stata rapita mercoledì sera da una coppia di militari in «libera uscita» nella sua abitazione a pochi chilometri dalla caserma.

La piccola poi è stata portata di nascosto dentro la base (pare in una grossa sacca) e tenuta «prigioniera» ma mai legata nell'alloggio di servizio di un sottufficiale assente da qualche giorno perché ricoverato all'ospedale militare di Padova. Qui è stata trovata ieri mattina dai due militari. Finora la magistratura avrebbe proceduto ad un paio di fermi in guardanti un sergente maggiore (un 23enne originario di Mogliano Veneto altro Comune trevigiano) ed il suo complice pare un soldato di leva il graduato dopo aver finto di cadere dalle nuvole è crolla.

A PAGINA 8

Caso Falcone Il giudice Di Pisa è sotto inchiesta

PALERMO Il procuratore di Caltanissetta dott. Salvatore Celesti ha inviato una comunicazione giudiziaria «per calunnia aggravata» ad Alberto Di Pisa il giudice sospettato per le lettere anonime. «È un atto dovuto» sostiene Celesti che ieri ha ascoltato il capo della polizia Vincenzo Parisi e il dirigente della Criminalpol Gianni De Gennaro. Parisi ha invitato alla prudenza in materia di «corvi» e «talpe». «Chi procede in questo modo è quella stessa mafia che ha ucciso Mattarella. La Torre Dalla Chiesa». Sui delitti politici veri «buchi neri» del nostro paese insiste in un'intervista Leoluca Orlando sindaco di Palermo. Parisi ha poi contestato l'esistenza di un «caso Contorno». Sui aspetti ancora oscuri della presenza del «pentito» in Sicilia la commissione Antimafia ha deciso ieri di avviare un'inchiesta subito dopo l'audizione di Anzalone fissata per il 4 agosto. Oggi saranno a Palermo Aldo Tortorella e Stefano Rodotà ministri dell'Interno e della Giustizia del governo ombra. Avranno una serie di incontri per poi valutare le misure da proporre. «Quelle annunciate da Andreotti - hanno detto - sono poco credibili».

SAVERIO LODATO A PAGINA 7

Il Senato vota la fiducia. Duro scontro tra il presidente del Consiglio e Pecchioli. Il governo ombra a Rimini: l'emergenza alghe non si risolve col commissario straordinario

Andreotti e Pci: è già battaglia

Il Senato ieri sera ha votato la fiducia al governo presieduto da Giulio Andreotti. Nella stessa giornata il Pci nuotava il governo ombra a Rimini dove è in atto una grande emergenza biologica. Per il neonato sesto ministero Andreotti è già scontro con l'opposizione di sinistra. Adriatico legge sul l'emittenza radiotelevisiva. La struttura e gli uomini dell'esecutivo le prime questioni.

M. ACCONCIAMESSA O. F. MENNELLA

Poco dopo le 21 il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha annunciato l'esito del voto a scrutinio palese per appello nominale. 187 sì 117 no. 1 astenuto. Oggi il dibattito sulla fiducia si sposta a Montecitorio dove il voto è previsto per domenica. Una giornata che ha reso evidente un dato politico che ci accompagnerà nei prossimi mesi: i conti Giulio Andreotti dovranno farli con l'opposizione di sinistra (e non solo con le rivalità interne alla maggioranza). Tre fronti sono già aperti: ieri il Pci ha riunito il

governo ombra a Rimini dove dopo aver detto no al commissario straordinario per l'Adriatico ha proposto la creazione di un'autorità di bacino e lo stanziamento nella legge finanziaria di 6.000 miliardi per riconvertire il sistema produttivo della Valle Padana. Il secondo fronte lo ha aperto direttamente Andreotti nell'aula del Senato dove ha fatto capire che la riforma della Rai Tv va affossata e che bisogna restituire competenze e poteri di controllo all'esecutivo. Il terzo fronte è costituito dalla struttura e dagli uomini del governo stesso. Achille Occhetto ha sollevato la questione della presenza di Antonio Gava al ministero degli Interni nonostante il caso Cirillo e il carico di insuccessi nella lotta contro la mafia. Ado Tortorella ha poi segnalato la presenza nell'esecutivo di Remo Gaspari inquisito per reati contro la pubblica amministrazione. I primi scontri parlamentari si sono registrati ieri a palazzo Madama dove - ad una replica scadente - Andreotti ha aggiunto maliziosi e infondati attacchi al Pci. «Un brutto discorso» ha detto Pecchioli - non degno di un presidente del Consiglio» mentre il voto negativo del Pci è stato motivato da Giovanni Berlinguer.

ZOLLO E CRISCUOLI ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Trentin: non basta mezzo pentimento sui ticket sanitari

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Il discorso di Andreotti inafferrabile. Di più il presidente del Consiglio è sottoposto al giudizio preventivo del Parlamento e del sindacato. Lo sostiene Trentin segretario della Cgil. Il sindacato non si fida del governo che si è appena insediato. Né tantomeno si accontenta dell'abolizione dei ticket ospedalieri. «È solo una goccia nel mare se pensiamo alla riforma dello Stato sociale». Andreotti senza un programma Andreotti senza una linea. Col rischio - aggiunge il leader della Cgil nell'intervista all'Unità che la maggioranza possa finire in balia della «nuova destra». Quella «nuova destra» che attinge ad ispirazioni neoliberali di stampo autoritario. E il sindacato che farà? «Con lo sciopero del 10 maggio abbiamo firmato una cambiale coi lavoratori», risponde Trentin. «La onoreremo dando battaglia sulla nostra piattaforma».

A PAGINA 5

Roma, Cossiga scoglie il Consiglio comunale

I romani voteranno a ottobre per il rinnovo del Consiglio comunale. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) ha firmato ieri il decreto di scioglimento anticipato del Consiglio e ha confermato l'incarico di commissario straordinario al prefetto Angelo Barbatto. Nuova battuta d'arresto alla Camera intanto per il decreto su Roma capitale che il Parlamento non è in grado di approvare entro la scadenza il prossimo 13 settembre. A PAGINA 4

«Ho visto Albertazzi comandare l'esecuzione»

E non solo. Il testimone dice anche che Albertazzi avrebbe sparato il «colpo di grazia» al giovane aguzzante. Da prima sua l'attore replica con una lettera inviata al sindaco di Sestino in cui dichiara la sua innocenza. A PAGINA 7

Ergastolo a Pettersson «Ha ucciso Olof Palme»

Christer Pettersson è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Olof Palme il primo ministro svedese ucciso a Stoccolma la sera del 28 febbraio 1986. L'hanno riconosciuto colpevole i sei giudici popolari. Di parere opposto invece i due togati. I legali del condannato, che si è sempre dichiarato innocente, presenteranno appello. Il processo di secondo grado si dovrebbe tenere in settembre. In Svezia è già polemica. A PAGINA 10

Formica: l'Idiap è rozza e approssimativa. Ma non la ritira

È lo stesso ministro delle Finanze Formica a valutare rozza e approssimativa l'imposta sulle attività produttive. Ma dice il ministro non la si può ritirare sotto l'onda della protesta. Intanto il Tar dell'Emilia ha sospeso la delibera del Comune di Bologna per l'esazione dell'imposta. Risultato: meno 14 miliardi nel bilancio e danneggiati i contribuenti solerti. Bassolino per il Pci chiede ufficialmente la soppressione del provvedimento. Continua la protesta. A PAGINA 13

Mosca: autonomia economica ai paesi baltici

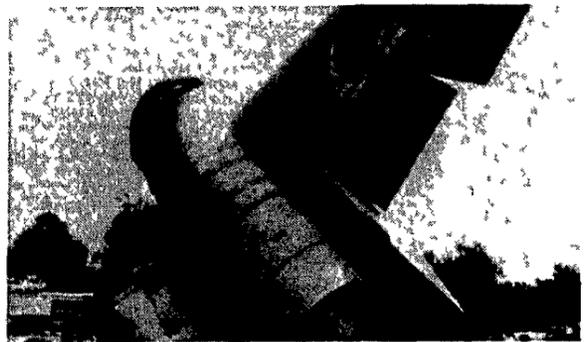
Via libera all'autonomia economica delle tre Repubbliche baltiche dell'Urss. Estonia, Lettonia e Lituania la decisione è stata presa ieri dal Soviet supremo a grandissima maggioranza. È, finalmente, l'avvio della riforma anche se limitata a quelle Repubbliche che più si sono battute per questo obiettivo. I problemi da risolvere tuttavia, restano difficili e gravi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA I baltici hanno ottenuto una vittoria importante. L'autonomia economica che il Soviet supremo dell'Urss ha riconosciuto loro comporterà che gli impegni produttivi e finanziari nei confronti dell'Unione vengano concordati e non più imposti dai ministri centrali. Si passerà da una direzione e distribuzione centralizzata ad uno «scambio di equivalenti» e dunque alla realizzazione di un mercato e di una reale sovranità repubblicana. È una riforma radicale che comporta la soluzione di problemi inediti e di difficile approccio. Non esiste ancora infatti un sistema di formazione dei prezzi i corsi del rublo sono spesso stabiliti arbitrariamente dalla pianificazione burocratica. Come formare in queste condizioni un vero mercato? I baltici, rischiando molto ma, ha detto il capo del governo estone «l'orgoglio nazionale può realizzare miracoli».

A PAGINA 9

A meno di una settimana dalla tragedia in Usa Precipita un altro Dc 10 Ottanta morti a Tripoli



Il troncone della coda del Dc 10 coreano precipitato a Tripoli

ENRICO FIERRO A PAGINA 11

Gardini vende: 18 milioni a mq

ROMA Il nostro primo ministro Giulio Andreotti ha appena finito di leggere e il mercato delle case. Case da vendere. Non quelle che ha in testa Andreotti che si impegna ad avviare un programma straordinario di edilizia residenziale per i grandi comuni dove esiste una forte tensione abitativa e un programma sociale per giovani coppie e anziani. «Cose già dette dozzine di volte che vien la noia anche a riscriverle. Qui si tratta di case da pagare a peso d'oro 18 milioni al metro quadrato. Per 34 metri quadrati più il posto auto fa 800 milioni. Un bel tetto davvero. I minipartimenti si trovano in pieno centro a Milano via Manzoni ex Hotel Continental acquistato da Gardini e dal suo socio in affari Renato Della Valle per 76 miliardi. R messo a posto adeguatamente ristrutturato diviso in appartamenti di piccolo taglio

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

future alcove per manager rampanti il vecchio albergo si trasforma in una ghiotta miniera. Salta qualsiasi barriera. Nessuno può tirare il freno 18 milioni al metro quadrato in via Manzoni e dintorni non si erano mai visti o quasi. La settimana scorsa tra le più ricercate a Milano si è pattuito a 16 milioni il metro quadrato. Basta fare un chilometro verso sud est e la musica cambia. Si scende di sette o otto milioni. E siamo ancora nella fascia centrale della città. Vita da «scuri». Finché c'è domanda l'offerta è lecita. Banche assicurazioni sedi di stimate società

Raul Gardini sta vendendo dei minipartimenti in pieno centro a Milano 18 milioni al metro quadrato. Un vero e proprio record nella speculazione immobiliare. Il quotidiano «Mf» che ha dato la notizia non è stato smentito. Non c'è da stupirsi. Andreotti ha appena detto che bisogna spendere quattromilioni per l'edilizia residenziale nelle città a forte tensione abitativa per giovani coppie e anziani. Gardini subito a suo modo si adegua. La corsa alla rendita più alta è incessante. Senza freni alla faccia di tutti i tetti a cominciare da quelli dell'inflazione. La speculazione si sa, non si programma.

italiane ed estere sono tutti disposti a pagare somme stellari pur di trovare il loro posto al sole. E così partecipano con determinazione alle escalation dei prezzi influenzando il sistema delle contrattazioni. Anche quelle degli affitti. Rendita senza confini. Che via non solo domina i nostri scambi quotidiani di merci denari e servizi ma pure tutta la vita del cittadino. Perché è la vita del cuore urbano a Milano come a Roma o Torino. A guidare la corsa sono i parecchi vecchi e nuovi immobiliari vecchi e nuovi nomi della finanza nazionale

Riesplode la guerra in Libano 35 morti

BEIRUT È stata la battaglia più cruenta dalla ripresa degli scontri (il 14 marzo scorso) fra le milizie cristiane e l'esercito siriano. Un duello di artiglierie durato otto ore che ha sconvolto ieri i due settori della capitale libanese. Il saldo di questa notte di fuoco è di trentacinque morti ed oltre un centinaio di feriti. Le maggiori perdite si sono registrate nel settore musulmano, quello ovest di Beirut controllato dai siriani.

Le milizie cristiane del generale Auda hanno bombardato anche le montagne druse dello Chouf e la fascia orientale della valle della Bekaa per interrompere le linee di rifornimento dell'esercito di Damasco. A PAGINA 10